

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

|                                  | Annua | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|-------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale  | L. 46 | L. 23.50 | L. 15.50  |
| " a domicilio                    | " 20  | " 10.50  | " 6.—     |
| Per tutta Italia franco di posta | " 22  | " 11.50  | " 6.—     |

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere teso.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**AVVISO**

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al GIORNALE per it. l. 2.

**IL VIAGGIO DEL RE**

Dunque fra brevi giorni noi vedremo nella capitale dell'Austria-Ungheria il Re d'Italia, il quale nello stesso incontro porterassi anche a Berlino per dare colla sua visita una prova più certa e più solenne de' nostri buoni rapporti già esistenti colle due Corti imperiali.

L'Italia si felicita di questo avvenimento come della garanzia migliore di quella pace di cui sente un grandissimo bisogno, e applaude alla risoluzione del Re, che si fece interprete in questa circostanza, come sempre, della volontà nazionale.

Noi vediamo con pena esistere in Francia un partito che considera questo viaggio come una implicita minaccia contro la nazione, i cui soldati hanno combattuto al nostro fianco a Magenta e a Solferino; e siamo sicuri che Vittorio Emanuele non avrebbe prestato il suo assenso a questa visita, se tale avesse potuto esserne l'interpretazione.

La memoria del sangue insieme versato pel trionfo del principio nazionale, non può svanire così presto dalla mente di un popolo come il nostro, la cui base di esistenza si fonda sullo stesso principio; da ciò noi deploriamo che anche fra noi, vi sia chi esagera le conseguenze di questo viaggio, e vi fabbrica

sopra combinazioni di alleanze positive per uno scopo determinato, mentre nulla vi ha per il momento che le renda necessarie e le giustifichi.

Stringendo i suoi rapporti coll'Austria e colla Germania, il nuovo Regno d'Italia non intende in alcun modo di assumere un'attitudine minacciosa verso la Francia: esso vuole unicamente far sapere al mondo che non si troverebbe solo il giorno in cui un partito, che invoca un passato impossibile tanto al di qua che al di là delle Alpi, tentasse un'alzata di scudi contro le conquiste civili dell'epoca moderna, e contro il nostro diritto nazionale.

Vogliamo sperare che ridotto a questi veri termini il significato del viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino, nessuno, per quanto suscettibile, potrà vedervi più che un atto di cortesia verso sovrani amici, e un avvertimento alle fazioni che intendessero turbare od arrestare il pacifico svolgimento della nostra vita nuova.

Ad infondere questa persuasione nelle menti ragionevoli, che pur esistono in gran numero al di là delle Alpi, contribuirebbe moltissimo la nostra stampa, moderando la sfrenatezza de' suoi ditirambi, e forse un giorno il paese gliene sarebbe grato come di un'opera patriottica.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 6 settembre.

Y) Nello scrivervi qualche ragguaglio sul nuovo libro di Lamarmora non toccai punto la questione della pubblicazione dei documenti; pubblicazione spiaciuta a molti e segnatamente a due persone: al signor De Keudell ministro di Germania e al Visconti Venosta nostro ministro degli esteri.

Io non posso conoscere le rimostranze fatte dal signor De Keudell, ma posso

facilmente arguirle dal malumore spiegato dal Visconti, dopo la pubblicazione del libro, e dalle parole di cui si è servito per condannare una tale pubblicazione che, secondo lui, potrebbe ragionevolmente indignare il conte di Bismarck. Il Visconti può aver ragione e ve ne convincerete per quanto riflettiate che al ministro prussiano non può andare a sangue di veder messe in piazza le sue tergiversazioni ed i suoi *giuochetti* del 1866.

Le notizie giunte in Roma del Medici sono poco favorevoli alla sua salute. I bagni di Monsummano non gli hanno prodotto nessun giovamento e fra pochi giorni saranno da lui abbandonati per recarsi a provare quelli di Chianciano. Se neanche quelli gli gioveranno, allora il generale lascerà la cura dei bagni caldi per intraprendere quella dei bagni freddi in uno degli stabilimenti idroterapici di Firenze, dove si stabilirà per qualche tempo.

Il telegramma giunto ieri mattina e che annuncia il subito ritorno del signor Fournier in Roma, è stato un vero colpo di fulmine per i clericali che si erano abituati a vedere nel richiamo di questo diplomatico il principio di una seria ostilità fra la Francia e l'Italia. Aggiungete a questo la prossima partenza da Parigi per Vienna del conte D'Harcourt ministro francese presso la Corte austriaca, affinché si trovi in quella capitale all'arrivo del re d'Italia, e vedrete che i clericali hanno ragione da sentirsi scottati sul vivo.

C'è di più. Il ritorno precipitoso del signor Fournier si può tradurre in uno scopo evidente del governo francese di tentare di atutare, colla sua presenza in Roma prima della partenza del re, gli effetti del viaggio di Vienna e di Berlino. Il signor Fournier - ciò è chiaro - potrebbe sufficientemente riuscire a questo ove assicurasse in nome del suo go-

verno che la Francia non è animata da nessuno spirito di ostilità contro l'Italia e che nessuna monarchia francese penserebbe ad una crociata contro l'Italia.

Da due giorni il Papa sta poco bene. Ieri mattina gli furono somministrate delle pillole; ma non avendo queste fatto l'effetto, gli fu data una dose di olio di ricino, che, nel momento lo fece star male non potendo digerirlo col suo stomaco debole; ma poi il miglioramento principò e si fece notevole. Ieri sera Pio IX ricevette diversi cardinali.

La notte scorsa una seria rissa avvenne nel caffè Cavour in Piazza Colonna. Cinque francesi erano andati nel caffè per beverci del cognac. Venuti ai conti principiarono a questionare sulla cattiva qualità del liquore; ed uscirono nelle più grossolane ingiurie contro l'Italia e gli italiani. Allora i camerieri del caffè e qualche avventore fecero piovere sulle loro spalle un diluvio di pugni che li ridusse molto malconci. Tre dei francesi rimasero feriti piuttosto seriamente. Vi furono sedie e tavolini rotti.

Sopraggiunti i carabinieri arrestarono i camerieri, gli avventori e i francesi non feriti. I feriti furono accompagnati alle loro case e medicati.

**DISCORSO DEL PRINCIPE NAPOLEONE**

Il principe Napoleone, dichiarando chiusa la sessione del Consiglio generale della Corsica, ha pronunziato il seguente discorso:

Signori! Al termine della vostra sessione, io adempio un dovere riassumendo i vostri lavori. Permettetemi di non ricordare le lungaggini e le indecisioni dei primi giorni delle nostre riunioni. Io non devo ricordarmene che per ringraziare la maggioranza, che ha dato al vostro presidente delle testimonianze di fiducia, di cui egli è profondamente

commosso, ed al paese una prova della sua moderazione.

Cominciati i vostri lavori, io ho potuto constatare una gran calma che avrei voluto veder continuare nelle sedute d'oggi; io sperava di non essere obbligato a deplorare l'assenza di un certo numero dei nostri colleghi che hanno così arrestato l'espressione dei voti del Consiglio, voti che parecchi dei membri assenti hanno essi stessi proposti, che essi ci hanno messi nella impossibilità di votare, testimoniando così della loro indifferenza per gli interessi del nostro paese.

Tutti i voti necessari all'andamento degli affari furono regolarmente emessi; ufficio definitivo, bilancio, conti, commissione, dipartimento; non resta in ritardo, come io l'ho più sopra affermato che qualche voto.

Una delle nostre prime preoccupazioni è stata d'eseguire il voto così spesso e da lungo tempo emesso di innalzare un monumento alla memoria del gran patriota Paoli.

Ricordandovi che i popoli si onorano mostrandosi riconoscenti verso ai loro grandi cittadini, voi volete che questa testimonianza della pubblica gratitudine fosse finalmente una realtà. Come i forti, voi fondate e non distruggete.

Il nostro bilancio è stato votato con un saggio spirito di previdenza e perciò d'economia.

Le nostre Commissioni hanno ben lavorato e la rapidità di questo lavoro non ha per gli uomini esperti e che al pari di voi conoscono le questioni, nociuto alla saggezza delle vostre decisioni.

Voi avete manifestato dei voti; voi ne avreste forse formulato degli altri.

Quelli che più emergono concernono la nostra agricoltura e le nostre vie.

Infatti questi sono gli interessi vitali della nostra isola. *Bonificazioni e vie di comunicazione*, ecco ciò che noi doman-

**APPENDICE 20**

**JOSÉS**

**SCENE SPAGNUOLE**

MEDORO SAVINI

XXIII

L'indomani tutti i capi carlisti furono convocati da Josés nell'oratorio di *Nostra Signora del Buon Consiglio*.

Gli esploratori avevano riferito che ormai la valle di Rosas era occupata da numerose forze nemiche e che il loro comandante intendeva di attaccare le alture ed impadronirsene a qualunque costo per farsi perdonare dal governo di Madrid l'errore di non avere soccorso in tempo i dragoni bianchi.

Di più, il reggimento voleva vendicare il suo colonnello.

Numerosi battaglioni aveano già incominciato i loro movimenti prendendo sui fianchi della Poya e facendo del ca-

stello di Anduras una specie di baluardo per ogni eventualità. Non si attendevano che poche compagnie di truppe leggierie per aprire il fuoco.

Josés non poteva mettere in dubbio l'esattezza delle notizie ricevute e innanzi di prendere una decisione, avea voluto far conoscere la situazione ai suoi luogotenenti.

E bensì vero che le bande carliste avrebbero potuto opporre ai costituzionali una lunga resistenza perchè le rocce della Poya erano di facile difesa, ma Josés comprendeva pure che se le truppe d'Isabella fossero riuscite in un movimento sul suo fianco sinistro la sua ritirata sarebbe stata grandemente compromessa. Di più il freddo specialmente nella notte, era intenso ed i viveri difettavano. Se le strade fossero divenute impraticabili, cosa sarebbe accaduto?...

I luogotenenti di Josés furono d'accordo nell'idea di internarsi nella Sierra-Sagra a fine di riuscire sulle gioaie di Carlota, dove avrebbero trovato moltissimi partigiani per rinforzare le loro file e di più aiuti e vettovalie.

Fra tanto erano scorsi quasi venti giorni senza che nulla accadesse di nuovo.

Nessuna avvisaglia, nessuna scaramuccia. I carlisti vivevano sulle loro rocce indifferenti di quanto si faceva nella valle, ma sicuri da ogni attacco; e i costituzionali attendevano sempre i rinforzi promessi, che non giungevano mai.

Però una notte vi fu novità. Il cielo si fece scuro, plumbeo, e la neve cadendo a larghe falde, coprì tutte le montagne in modo da rendere indistinguibile il mantenimento delle bande carliste.

Il freddo divenne intensissimo e ben presto Josés previde che anche gli alberi della montagna non sarebbero bastati per prolungati bivacchi.

Di più, un nemico ben più terribile dei costituzionali non avrebbe tardato ad assalire le sue bande: la fame!...

Perchè non avrebbe offerto al marchese Osvaldo di Anduras il riscatto di suo figlio contro una forte somma che fosse almeno sufficiente a procurargli i mezzi necessari per compiere la marcia progettata verso la Sierra-Sagra?...

E dove mai Josés poteva procurarsi il denaro necessario?... L'idea che gli era balenata era duuque una buona fortuna, ma come attuarla?... Chi avrebbe osato di attraversare le linee nemiche per giungere fino al castello?

Le strettezze dei carlisti si facevano sempre maggiori, e Josés temette seriamente non lontano il giorno di una resa a discrezione, ove non fosse pervenuto a vincere la sua cattiva fortuna.

Eppure quella mente così fervida negli stratagemmi guerreschi non sapeva trovare la via di salvezza di fronte alle terribile contingenze in cui versava. Aveva già tentato ogni mezzo. Vari messi erano stati spediti al pretendente, ma questi pure non avea potuto trarre Josés dall'imbarazzo, e non rispondeva che a promesse. Le requisizioni divenivano sempre più difficili, e già cominciarono quei sordi lamenti, quella insubordinazione, che lasciavano intravedere prossima una catastrofe.

Josés fece chiamare Juan.

Tutti i luogotenenti carlisti erano riuniti nell'oratorio.

— Tu hai coraggio gli disse; tu conosci meglio d'ogni altro la valle di

diamo, ecco ciò che noi abbiamo il diritto di domandare.

I figli della Corsica non sono mai avari del loro sangue, quando bisogna versarlo per la patria; nell'ultima guerra essi ne diedero una splendida prova, essi si mostrarono sempre saggi, obbedienti alla legge, maigrado certe provocazioni minacciose, per quanto inutili e puerili.

Ma dimentichiamo questi fatti, soprattutto poichè siamo al cospetto d'un nuovo amministratore che ci si appresenta come modesto, come imparziale e desideroso insieme di non frammischiarsi in irritanti questioni di partito. Auguriamoci che i nostri amministratori non si succedano più con quella desolante instabilità con cui si succedettero da tre anni a questa parte.

Permettetemi d'esprimervi ancora un voto, cioè di vedere rigenerarsi la Corsica e progredire per forza del lavoro che è la salutare necessità delle moderne società democratiche; e di vedere lo spirito di calma estendersi oltre la sfera delle questioni politiche, senza escludere quelle forti convinzioni che a tempo debito si paleseranno ognora vigorosamente nel cuore dei corsi.

Viva la Corsica!

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Il 7 corrente, vigilia della Natività, la Società per gli Interessi cattolici presenterà al Papa l'album con le firme per la erezione di una chiesa o dedica di una cappella al Sacro Cuore. A questo album ne saranno uniti due altri colle firme delle donne cattoliche romane, e del clero secolare e regolare. Dopo di che sarà pubblicato il Brevé apostolico relativo a detta chiesa o cappella.

TORINO, 5. — Il prefetto ha, con recente circolare, vietato fino a nuovo ordine le processioni ed i balli pubblici in tutti i comuni della provincia, e ciò per le condizioni sanitarie di paesi non molto lontani.

MODENA, 4. — Leggiamo nel *Muratore*:

Venne ieri dagli agenti di P. S. tratto in arresto certo F. di Bologna, che fu trovato possessore di carte compromettenti e di documenti riguardanti la famigerata internazionale. Egli tentò di opporre qualche resistenza ma non gli valse a sottrarlo alle autorità.

L'F. è uno di quei tali che mesi sono vennero a Modena per organizzare una sezione dell'Internazionale, tenendo varie sedute all'uopo a cui intervennero ben pochi della nostra città. Fu in quel tempo che succedettero gli scibperi e gli arresti dei fornai tumultuanti innanzi al pani-

ficio della nostra Società Operaia, e non a torto i tumulti avvenuti si attribuirono alle sorde mene di codesti messeri.

MILANO, 6. — Il Principe Umberto è partito questa mane alle ore 3 15, con treno espresso per Lonato. Egli si reca ad ispezionare la truppa, ed a visitare i soldati raccolti nell'ospedale dei colerosi a Desenzano. Ritournerà a Milano fra qualche giorno.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Stando al *Courrier de la Champagne*, la piazza di Rheims sarà quanto prima destinata ad essere il capoluogo d'un grande comando militare.

— 5 — Scrive il *Temps*:

Oggi terzo anniversario del 4 settembre, la più perfetta tranquillità regna su tutta la Francia: il governo non ha preso preventivamente alcuna misura giacchè nulla faceva prevedere che vi dovessero essere delle dimostrazioni clamorose.

Un sol dipartimento è in festa: la Perpignano si celebra la festa locale detta di San Giovanni.

Le solite feste cominciarono stamattina e sino al momento d'andar in macchina non abbiamo notizie di disordini.

GERMANIA, 3. — I prussiani formano un campo di cavalleria considerevolissimo nei dintorni di Gravelotte. Parlasi di oltre 20,000 uomini di detta arma.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre contiene:

R. decreto 20 agosto che fa un solo comune col titolo di Chiosò Uniti dei comuni di Chiosò Porta Regale, Chiosò Porta Cremonese e Bettedo nella provincia di Milano.

R. decreto 20 agosto che autorizza la fusione dei patrimoni e delle spese delle frazioni che compongono il comune di Battuda, provincia di Pavia.

R. decreto 1 luglio che autorizza la Società del teatro *Sannazzaro* sedente in Napoli, e ne approva lo statuto con modificazioni.

Nomine dell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale di Padova. — Diamo una estesa relazione della Seduta di ieri 6 settembre, per l'interesse che la discussione avvenuta presenta.

nico, che elevandosi come una minaccia in mezzo ai pacifici abituri, ricordava quelle epoche feudali in cui la tracotanza dei signori costò tante lagrime e tanto sangue, prima che la rivoluzione francese facesse passare il suo carro livellatore su quel mondo di abusi, di privilegi e di ingiustizie!

Accettando la missione che José gli aveva affidata, Juan non era sincero.

Forsechè egli avrebbe voluto riavvicinare Gualtiero ad Alba?...

Essere causa di una consolazione al marchese Osvaldo, l'uccisore di colui che lo aveva raccolto ed allevato con tenerezza paterna?

Juan avrebbe certamente fatto del suo meglio per ottenere quel denaro di cui le bande carliste abbisognavano, ma aveva pur giurato a se stesso che mai, dovesse anche ucciderlo di sua mano, Gualtiero sarebbe ritornato libero al castello... a Ribanos!...

Egli tradiva la parola di José, ma alla fin fine che importavagli dell'onore di quest'uomo? Forsechè abbracciando il partito carlista, schierandosi fra i partigiani del pretendente, aveva inteso di consacrare la sua esistenza ad una fede politica? Non aveva scelto di combat-

Il presidente dà lettura d'una lettera del cons. V. S. Breda colla quale da le sue dimissioni dalla carica di consigliere; annuncia al Consiglio una interpellanza del cons. dott. Coletti sulla questione del Cimitero; fa dar lettura di una lettera dei consiglieri Marzolo, Emo Capodilista e Cerato nella quale essi rinunziano alla carica di membri della Commissione pel Cimitero, e di altra dei medesimi diretta ai loro colleghi della Commissione, consiglieri Magarotto e Migliorini, sullo stesso argomento.

Senza discussione viene approvata la cancellazione della iscrizione ipotecaria presa dal Comune a carico della successione Antonio Piazza in dipendenza del contratto 26 agosto 1856, Atti Berti.

Relatore l'assessore Di Zacco la Giunta propone per l'ampliamento delle Vie Alinate e S. Bernardino: l'acquisto della Casa di ragione Zatta per ital. lire cinquantamila, l'inserzione nella parte passiva del bilancio del 1874 di altre diecimila lire per l'eventuale ritiro delle due facciate di quella casa e nella parte attiva l'iscrizione di lire 30mila ricavabile dalla residua parte di quello stabile.

Il cons. Selvatico credendo sia prima da provvedere alle cose necessarie, poi alle utili, finalmente alle decorose, mette tra le seconde l'allargamento della Via S. Bernardino e tra le ultime quello di Via dei Servi e discute in massima queste due spese proposte, trovando invece fra le necessarie, la costruzione del bagno pubblico, il rinsanimento della acqua delle pubbliche fontane ed altre. Crede che le 112mila lire occorrenti per quei due allargamenti sarebbero da spendersi soltanto quando si fosse provveduto a quelle opere più necessarie. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

L'assessore Bellini conviene col consigliere Selvatico sulla necessità della costruzione del bagno e ricorda come la Giunta se ne stia occupando. Ricorda come sia male riuscito in città un altro lavoro che pure essendo privato doveva essere con maggiore precauzione condotto.

Dichiara che la Giunta fece esaminare da competente Commissione i vari progetti, nessuno dei quali presentò tutte le condizioni necessarie.

Quella Commissione anzi, considerata l'idrografia della città, opinò non potersi fare il bagno che erogando con opera speciale l'acqua, quando fosse compiuto il lavoro di Limena. Aggiunge poi che la somma di 20mila lire stanziata nel bilancio pel bagno non riguarda che misure precarie insinochè si possa sciogliere definitivamente il problema.

Il cons. Rebusello convenendo con quanto ha detto il cons. Selvatico, si riserva di interpellare la Giunta sul

tere fra le bande nemiche al trono di Isabella II, unicamente perchè Gualtiero militava fra i Cristinos?...

L'odio contro il marchese Osvaldo, la gelosia che gli era penetrata nel cuore quando conobbe l'amore di Gualtiero per Alba, e come la fanciulla lo corripundesse, ecco ciò che aveva deciso la sua scelta, ciò che l'aveva spinto ad abbandonare Mariquita, la pace della sua casetta, le sue care abitudini della caccia, per gettarsi in una vita tempestosa, piena di pericoli e di sangue!

Forsechè noi poveri, pensava Juan, saremo meno poveri e sventurati se invece di regnare sul trono di Madrid questa figlia di re che chiamasi Isabella II, vi salisse Don Carlos ch'io nemmeno ho intravisto di lontano, e pel quale ho pur versato tante volte il mio sangue?...

A noi è concessa sulla terra altra felicità che non sia la pace del nostro campo, all'infuori di ogni meschina ambizione? Come erano pure le aurore, là nella Sierra-Morena, quando coll'anima tranquilla, col cuore sempre in festa, io correva di balza in balza!... E come mi sentivo altiero allorchè passando da Rosas udiva ripetermi a me d'intorno: «Vedi il bel Juan! il prode cacciatore!...»

modo di sopperire alle spese sanitarie che si renderanno necessarie, quando sarà cessato il cholera.

Il cons. Selvatico replica, ma la sua voce non giunge disgraziatamente sino a noi.

Il cons. Rebusello, interrogato dal Presidente, dichiara che la sua domanda riguarda i provvedimenti per meglio alloggiare la gente miserabile.

Il cons. Maluta G. B. ritiene necessario l'allargamento della Via S. Bernardino ed altrettanto quella dei Servi e crede che in questo senso si sia sempre manifestata la pubblica opinione e la stampa.

Il cons. Tessaro ricorda di aver altra volta raccomandato alla Giunta che prima di fare dei lavori si approvasse il piano regolatore; insiste in questa idea, formulando relativo ordine del giorno.

Il cons. Selvatico torna a dire che ci è grande differenza tra l'utilità degli allargamenti che non servono che a chi ha la fortuna di farsi condurre in carrozza, o delle merci da farsi portare a casa, e la necessità dell'acqua da bere e da lavarsi, davanti alla quale necessità le altre opere diventano quasi inutili.

Il cons. Rebusello torna a raccomandare la questione delle case operaie.

Il cons. Di Zacco crede che questa ultima questione sia da iniziarsi dai privati e specialmente dai proprietari delle case dei poveri; non essendo il comune nè una cassa di soccorso nè un istituto di beneficenza. Sulla questione dell'acquisto della casa Zatta, ricorda che si tratta di una previdenza, perchè diversamente il proprietario farebbe dei lavori in quella casa, in modo che quando si volesse in avvenire fare quel ristaurò, la casa costerebbe assai di più.

Il cons. Selvatico si unisce subordinatamente al cons. Tessaro domandando il piano regolatore prima di fare alcun lavoro.

Il cons. Rebusello insiste nella sua opinione, ritenendo che il comune deve occuparsi della questione delle case operaie.

Il Sindaco prende la parola dicendo che se il Consiglio seguisse la discussione colle sue deliberazioni, non si avrebbero nè gli allargamenti nè le altre cose che vengono proposte perchè di queste non vi sono regolari progetti. Quanto alle case del povero crede che il loro cattivo stato dipenda parte dai proprietari e parte anche dalla incuria degli stessi inquilini, spesso viziosi e trascurati. Quanto al piano regolatore conviene in massima col cons. Tessaro, ma quanto alla Via dei Servi e di S. Bernardino osserva che il piano di allargamento della Via dei Servi fu già approvato dal Consiglio; quanto all'altra crede che il piano regolatore la

E le madri aggiungevano: «e il buon figlio!... Perchè quel Divos ha suscitato nel mio seno la prima tempesta?...

Stolto! ma fui io stesso che la forzai a parlare!... E se non fosse stato così non avrei amato sempre Alba come mia sorella? Proverei forse le dolorose punture che hanno lacerato questo mio cuore? Sarei forse alla vigilia di divenire omicida? Avrei sparso sangue uccidendo uomini che non vidi mai, che non mi furono mai nemici, che avevano essi pure una madre, delle sorelle amate, una sposa, un'amante?...

Operando questo movimento non avevano a temere d'essere sorpresi, giacchè la ritirata poteva essere sostenuta da pochissimi uomini e inoltre, siccome il comandante nemico non sospettava che José con tanto vantaggio di posizione rifiutasse battaglia, eravi anche la speranza che la marcia ci sarebbe compiuta prima ancora che i costituzionali se ne fossero accorti.

Soltanto doveasi agire con destrezza, con celerità.

La seconda questione che fu posta in discussione dinanzi agli ufficiali carlisti, fu quella che rifletteva la sorte del colonnello Gualtiero d'Anduras.

progetterà nella stessa maniera, non essendo prevedibile nè che quella strada venga in avvenire abbandonata nè che si progetti in avvenire un allargamento diverso. Quanto finalmente alle opere cui accennò il cons. Selvatico ricorda che ce ne sarebbe una terza, quella della fognatura della città; dichiara che la Giunta si è occupata di quelle questioni, e che essa ha la miglior voglia di fare, ma crede che quelle opere siano di tale importanza da non potersi risolvere così presto e da condurre ora al Consiglio a dire oggi alla Giunta:

Rimandate le opere che voi progettate a quando saranno fatte le altre, mentre queste ultime saranno eseguibili solo fra molto tempo. Quanto all'acqua specialmente crede che, cessato il colera, si tornerà ad usare delle fontane, perchè quanto ai pozzi artesiani sono necessari molti studi e molte pratiche, e quanto al condurre l'acqua potabile in città, sarebbe opera che costerebbe oltre ad un milione di lire, spese tutte che non stanno in rapporto con quelle delle opere che propone la Giunta.

Quanto finalmente al bagno, dice di dubitare che ne spetti l'iniziativa al comune, e lo crede solo indispensabile perchè l'industria privata non si fa viva; dice però come gli ostacoli dipendano dall'acqua. Replica ciò che ha detto il relatore sulla opportunità dell'acquisto della casa Zatta; crede fosse dovere della Giunta farne la proposta onde più tardi non le si facesse rimprovero di non aver colto la occasione propizia. Le responsabilità che ne risulterebbe la Giunta la declina colla sua proposta ed il Consiglio è libero di addossarsela.

Il cons. Rebusello dice che i progetti delle case operaie furono fatti sotto la amministrazione presieduta dal commendatore De Lazara.

Il consigliere Frizzerin relatore della fu commissione per la case operaie rettifico, dicendo che realmente non esistono tali progetti.

Il Sindaco trovando che gli ordini del giorno Selvatico e Tessaro, apparentemente sospensivi, si risolvono in negazione della proposta della Giunta, mette ai voti la proposta medesima, che viene approvata con voti 16 sopra 26.

Il relatore Di Zacco riferisce sulla proposta di ampliamento della Via dei Servi col ritiro delle case Sacchetto e Rebusello, per una spesa di lire 52 mila.

Il con. Storni riferendosi a quanto fu detto sull'altro argomento parla contro la proposta, credendo che si dovrebbe prima provvedere ad altre opere e specialmente al bagno. Legge una domanda di 485 cittadini perchè entro il venturo anno il comune provveda alla costruzione del bagno, e presenta quella domanda che fa sua.

Pressochè tutti si pronunziarono per la fucilazione, a fine, — dicevano essi — di vendicare il marchese di Vargas e tutti gli altri generosi sostenitori della causa di Don Carlos, i quali, caduti nelle mani dei costituzionali, avevano subito l'estremo supplizio.

Nessuno avrebbe dubitato che il voto di José non fosse conforme al loro e quindi maravigliarono grandemente allorchè intesero il comandante emettere una contraria opinione.

José disse francamente che egli aveva pensato un istante alla fucilazione del marchese di Anduras, ma che ricordava come Gomez ed altri ufficiali carlisti fossero pure prigionieri, e fucilando il colonnello di Anduras sarebbe stato certamente dare l'esempio e il segnale dell'uccisione di quei generosi.

Constava a José che, sebbene gravemente ferito, non disperavasi della vita di Gomez e di più egli sapeva che tanto questi quanto i suoi compagni erano stati trattati con ogni riguardo dai costituzionali, forse ed anzi certamente nella speranza che un simile contegno potesse salvare la vita al colonnello dei dragoni bianchi.

(Continua)

Crede che l'altra opera fosse necessaria, essendo un luogo pericoloso il crocevia di Via Altinate ma non crede che gli argomenti che stavano a favore di quell'opera esistano per quelle di ampliamento di Via dei Servi.

Il cons. Di Coletti osservando che il cons. Storni si pose in contraddizione col suo voto negativo dato alla proposta per l'altra opera, mentre la dichiarò ora necessaria, parla in favore della proposta della Giunta che crede sia approvata dall'opinione pubblica.

Il cons. Leonarduzzi parla pure in favore della proposta della Giunta.

Il Sindaco spiega ancora la questione, mostrando come, se vi sono delle difficoltà pel bagno, non stanno certo nella volontà della Giunta che si occupò tanto dell'argomento e sta cercando la soluzione. Ricorda come nel bilancio 1876 sia stata già notata una somma pel bagno e come la Giunta propose lo stanziamento di 20 mila lire anche nel bilancio del 1874. Non sa quindi a che tenda la petizione dei 485 cittadini i quali difficilmente potrebbero superare le difficoltà idrauliche che sono le uniche che si presentano e che si spera pure di superare.

Il cons. Storni replica dicendo di trovar molto strano che in una città come Padova non si possa trovare un luogo per costruire un bagno. (1)

Il cons. F. Coletti dichiara che gli fu porta la petizione presentata dal cons. Storni, ed egli la firmò; crede che, come egli, anche molti altri dei firmatari non abbiano creduto che si potesse presentare quella petizione per fare opposizione ad altre opere.

Il Sindaco torna a dare altre spiegazioni concludendo che sarà piuttosto da meravigliarsi se si potrà trovare in Padova un luogo pel bagno. Crede del resto che non sia argomento da trattarsi sotto questo numero dell'ordine del giorno che riguarda l'ampliamento della Via dei Servi.

Messa ai voti la proposta della Giunta, viene approvata alla quasi unanimità.

Senza discussione viene approvata la proposta di sistemazione della strada Madonetta in Mandria e Volta Brussegana, nonché quella di vendita al sig. Zanon Eugenio di un tronco di strada comunale abbandonata al Bassanello e quella di accettazione d'affrancamento di una parte del capitale a debito Calzavara Pinton.

Relatore l'ass. Di Zacco, la Giunta propone la costruzione d'un sostegno all'incile del canale in Piazza Vittorio Emanuele II dietro le fabbriche Pacchierotti per una spesa di 400 lire; la proposta è approvata senza discussione.

Viene pure approvata la proposta di cessione d'area in via Stora a Rosini Giacomo, per m. q. 5.44 e pel corrispettivo di lire 65.

Approvata finalmente la proposta di concorso nella spesa per la istituzione di una classe prima parallela nella Regia scuola tecnica, resa necessaria dal cresciuto numero degli iscritti, finché si verifichi la iscrizione di almeno 70 allievi, rimessi gli altri argomenti dell'ordine del giorno alla seduta di lunedì, la seduta è levata.

**Vino nuovo.** — Il Sindaco della città di Padova avvisa che avuto riguardo alle attuali condizioni sanitarie, resta vietata, fino ad ulteriore disposizione la vendita del vino nuovo.

I contravventori saranno puniti a termine di legge.

**Avvertimento.** — Amico lettore, se passi il Ponte di ferro guarda ove poni il piede! Ci sono varii ferri di congiunzione delle tavole, ed uno più grande che unisce un angolo estremo, i quali, per essere sollevati varii centimetri dal suolo, se incontrano all'impensata la punta del tuo stivale, possono farti fare qualche brutto scherzo. Quel ponte è in cattivo arnese, ma non cessa però la necessità che si procuri di non renderlo meno pericoloso.

**72° Reggimento Fanteria.** — Programma dei pezzi da eseguirsi la sera del 7 settembre, in Piazza V. E. dalle ore 6 1/2 alle 8 pom.

1. Marcia, *Eusonia*, Faggiani.
2. Mazurka, *Il mal di denti*, Vicentini.
3. Valtzer, *L'Aurora*, Strauss.
4. Pout-pourri nell'opera *Faust*, Gounod.
5. Divertimento fantastico, *La festa napoletana*, Furno.
6. Sinfonia nell'opera *il Reggente*, Mercadante.

**Notizie militari.** — Ci si assicura che trattasi di recare una modificazione nell'uniforme dei generali dell'esercito, la quale consisterebbe nel sostituire, per la grande tenuta, un elmo con pennacchio al berretto.

**Responsabilità a chi tocca.** — Sul bruttissimo fatto di Treviso troviamo nel numero di ieri, 6, di quella *Gazzetta*, il seguente comunicato del signor ff. di Sindaco.

Con questo documento ci sembra ormai stabilito a chi tocchi la responsabilità principale.

«Potendo la lettura della dichiarazione del medico municipale dott. Liberali, inserita nella *Gazzetta* di ieri e precisamente le sue parole sopraggiunte già sul luogo il ff. di Sindaco e reso da me in formato del caso e delle disposizioni ecc. ecc., far credere che lo stesso ff. di Sindaco arrivasse all'Albergo ivi chiamato per decidere sui reclami e sulla convenienza delle disposizioni date dall'Uffiziale sanitario, è bene che si sappia che il ff. di Sindaco attraversando accidentalmente la Piazza ignaro di tutto, e visto un insolito movimento di persone si accostò agli onor. medici cav. Visentini, Mandruzzato e Liberali suddetto ivi (cioè in Piazza) raccolti a colloquio, e chiesto ad essi il motivo ne ebbe in risposta, che trattavasi del trasporto dall'Albergo Reale al Lazzaretto della nobile signora Russa, per effettuare il quale in quel medesimo istante giungevano una lettiga ed una carrozza, senza che gli venisse mosso quesito di sorte alcuna.

In conseguenza di ciò la responsabilità della deplorata misura ricade intera sul medico municipale come ebbe a ritenere la Giunta nell'atto in cui gliene espresse di già tutta la sua disapprovazione.

Nella *Gazzetta* stessa troviamo una lettera colla quale le due signore russe, madre e figlia, Sofia Alexiev e Ludmila Scenetim, ringraziano quel signor direttore, gli abitanti di Treviso, e in particolare il dottor Mandruzzato, nonché le brave suore di carità, per le tante premurose cure loro prodigate durante il sequestro.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA**  
8 settembre

A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 12 m. 57.30.2  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 59.57.3

**Osservazioni meteorologiche**  
Eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

| 6 settembre           | Ore   |       |       |
|-----------------------|-------|-------|-------|
|                       | 9 a.  | 3 p.  | 9 p.  |
| Barom. a 0° — mill.   | 756,5 | 756,7 | 756,5 |
| Termomet. centigr.    | +18°6 | +23°0 | +19°7 |
| Tens. del vap. acq.   | 13.91 | 13.57 | 16.63 |
| Umidità relativa.     | 87    | 65    | 86    |
| Dir. e for. del vento | SO 0  | SSO 1 | ENE 2 |
| Stato del cielo       | nuv.  | nuv.  | ser.  |
|                       | ser.  | ser.  |       |

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7  
Temperatura massima = + 23°9  
minima = + 16°9

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**  
dalle 9 p. del 6 alle 9 ant. del 7 mill. 5,82

**Estrazioni del R. Lotto**

|         |     |     |     |     |     |
|---------|-----|-----|-----|-----|-----|
| VENEZIA | 13. | 23. | 79. | 10. | 3.  |
| ROMA    | 49. | 46. | 65. | 52. | 55. |
| FIRENZE | 39. | 16. | 85. | 49. | 41. |
| NAPOLI  | 9.  | 11. | 62. | 82. | 8.  |
| PALERMO | 70. | 21. | 22. | 54. | 9.  |
| TORINO  | 53. | 58. | 90. | 83. | 78. |
| MILANO  | 8.  | 53. | 70. | 37. | 79. |

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
Venezia, 6. — Rend. it. 71.60 71.75.  
I 20 franchi 22.81 22.82.  
Milano, 6. — Rendita it. 71.65 72.20.  
I 20 franchi 22.87.  
Sete. Affari stentati.  
Grani. Mercato calmo, con qualche ribasso.  
Bione, 5. — Sete. Affari stentati.  
Marsiglia, 4. — Grani. Mercato calmo.

**ULTIME NOTIZIE**

**NOTIZIE SANITARIE**

**Padova.** — *Bullettino sanitario* del 6 settembre:  
Rimasti in cura dei giorni preced. 21, nel suburbio 13.

Casi nuovi: in città, 13 nel suburbio 3  
Guariti: in città 0, nel suburbio 4.  
Morti: 4 in città, 4 nel suburbio.

Rimangono in cura 31 in città, suburbio 8, dei quali 16 all'Ospitale degli Ognissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore 11 1/2 di stamane (7) casi nuovi **NESSUNO**.

Dalle ore 11 1/2 ant. alle 5 pom. casi nuovi **nessuno**.

**RISUMMO** dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto 6 settembre 1873.

|         |      |        |      |         |     |
|---------|------|--------|------|---------|-----|
| Colpiti | 250, | maschi | 114, | femmine | 136 |
| Morti   | 165, |        | 71,  |         | 94  |
| Guariti | 46,  |        | 22,  |         | 24  |
| In cura | 39,  |        | 21,  |         | 18  |

**IN PROVINCIA**

*Bullettino del 6 settembre.*

Piave, 6. — Casi nuovi 2, morti dei precedenti 2, guariti **nessuno**, in cura 16.

**RISUMMO** dei casi di cholera in Piave dal principio a tutto 6 settembre

|         |      |
|---------|------|
| Colpiti | 314, |
| Morti   | 161, |
| Guariti | 134, |
| In cura | 16,  |

Albignasego, 6. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 2.

Arzergrande, 5. — Casi nuovi **nessuno**, guariti 1, in cura 3.

Bovolenta, 5. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 4.

Brugine, 5. — Casi nuovi 1, seguito da morte, guariti 2, in cura 13.

Codovigo, 5. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 1.

Correzzola, 5. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 3.

Legnaro, 5. — Casi nuovi 1, in cura 9.

Polverara, 5. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 1.

S. Angelo, 5. — Casi nuovi **nessuno**, morti dei precedenti 1, guariti **nessuno**, in cura 18.

Terrassa, 5. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 2.

Bagnoli, 5. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 1.

Curtarolo, 6. — Casi nuovi 1, in cura.

Casalserugo, 6. — Casi nuovi **nessuno**, morti dei precedenti 1, in cura 2.

Solesino, 5. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 1.

**Nostro dispaccio particolare:**  
Venezia 7. *Bullettino del 6*  
Casi nuovi 2, guariti 2, morti 3.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, 31:  
Siamo informati essere il ministro francese Fournier stato incaricato dal suo Governo di assicurare il nostro come la Francia sia indifferente pel viaggio del Re a Vienna ed a Berlino, considerando un puro atto di cortesia e fidando nel noto tatto e nella moderazione sempre dimostrata dall'Italia.

Leggesi nella *Nuova Roma*:  
Ieri si dava per sicuro che l'indisposizione che affliggeva S. Santità era lievisima cosa, effetto del caldo. Il Papa lamentava di una oppressione molestissima la quale però non trovava origine in nessuna malattia. Oggi però ci viene detto che le condizioni della sua salute siano molto aggravate tanto da richiamare l'attenzione delle autorità italiane. Nel riferire queste voci crediamo debbano essere accolte con la massima riserva.

Sappiamo che anche ieri lo stato di salute del Santo Padre non era punto soddisfacente. Egli risente molto del cambiamento di stagione.

(*Gazzetta d'Italia*)

Il *Constitutionnel*, 5, scrive:  
I più gravi effetti della crisi alimentare sembrano poter essere scongiurati

dagli arrivi che si annunziano tanto dalla Crimea che dall'America.

L'Ordine scrive:  
Un'affettuosa lettera di ringraziamento fu scritta dal maresciallo Mac-Mahon all'Imperatore d'Austria in risposta all'invito fattogli da S. M. Francesco Giuseppe di recarsi a Vienna, non credendosi libero il maresciallo di allontanarsi dal territorio dello Stato, nel momento in cui gravi doveri ve lo trattengono.

Lo stesso giornale dice che sarà celebrato a Notre-Dame un grande servizio divino in rendimento di grazie per la liberazione del territorio.

Sul viaggio di S. M. il Re troviamo nel *Constitutionnel* del 5:  
«Nei circoli meglio informati, non si dubita che il nostro rappresentante presso il Governo Italiano riceverà, se non l'ha già ricevuta, una dichiarazione ufficiale a proposito del viaggio del Re d'Italia a Berlino.

Il soggetto ne è che il Re Vittorio Emanuele non ha cessato di avere le più grandi simpatie per la Francia e che egli non tramerà niente contro di essa, nè a Vienna, nè a Berlino. Necessità politiche, delle quali egli solo è giudice, gli fanno un dovere di tenere colla Germania dei rapporti, che non sono un fatto nuovo, ma che hanno ricevuto la loro prima consacrazione ufficiale colla visita del principe Umberto e della sua consorte alla corte di Berlino nel 1872.

**Corriere della sera**  
7 settembre

**NOSTRA CORRISPONDENZA**  
Roma, 6 settembre.

Il Santo Padre s'è completamente rimesso d'ogni incomodo: nelle colonne dell'*Opinione*: io dubito per altro che ciò gli basti, e non so intendere perchè si debba seguir l'esempio dei fogli della sacristia celando il vero com'essi fanno forse per assicurarsi i vantaggi della disattenzione pubblica e congegnar qualche sorpresa.

Il vero è che Pio Nono sta male, assai male. Tutti i suoi famigliari ne sono preoccupati; le ambasciate estere sono in movimento, e a Palazzo Braschi si veglia. Nel timore d'una catastrofe repentina, il ministro Cantelli ha già ordinato al prefetto Gadda di presentarsi al primo annunzio al cardinale vicario offrendo a' suoi servigi la forza pubblica.

Conoscete i disordini le scene di saccheggio onde sono accompagnate le morti dei papi. Si teme che nella presente occasione le cose vadano ancora più in là del solito, perchè nel Vaticano la disciplina è molto rilassata e l'impunità che le garantigie concedono a quell'asilo, vi è grandemente e continuamente abusata.

Il governo merita lode per questa precauzione. Si può scommettere che se un tumulto avvenisse là dentro, gli inviolabili ne accagionerebbero come al solito, l'Italia.

Giova del resto sperare ancora che al momento non s'avranno a lamentare catastofi. Se come dicono i medici l'oppressione di respiro onde soffre il Papa è la conseguenza del caldo, un uragano scaricatosi in buon punto su Roma, ne ha rinfrescata l'aria, e ormai si può dare un addio all'afa, che ci oppresse per tre lunghi mesi.

Al di fuori della Vaticano, la cronaca è povera, e tutt'al più si limita a completare le notizie già date. Così dicesi che il Re anticiperà di qualche giorno la sua gita a Vienna e a Berlino, per non mancare all'inaugurazione, che il 1° ottobre avrà luogo a Torino del monumento a Cavour.

Odo parlare d'una seconda riunione tenuta pure ora dai capi della società degli interessi cattolici. Pare deciso che il sodalizio subirà qualche modifica-

zione per isfuggire alle misure coattive che a suo riguardo, non so se a torto o a ragione, dicesi voglia prendere il ministro Cantelli.

I. F.

**Nostro dispaccio particolare:**  
**ELEZIONI DI LENDINARA**  
Casalini 213 - Camerini 26. — Dispersi 38 - Ballottaggio.

**Estratto dai giornali esteri**

*La Provinzial Correspondenz* di Berlino reca:  
Dopo che il Re d'Italia ha fatta conoscere al nostro Imperatore l'intenzione di fargli visita nel mese di settembre, è partito dal nostro Imperatore un cordiale invito al medesimo, in seguito al quale la visita preventivamente avvertita verso il 20 settembre. L'incontro dei due monarchi sarà una rallegrante ed importante conferma delle amichevoli relazioni, che legano da molto tempo le due corti ed i due governi.

Il cancelliere imperiale principe di Bismark che è arrivato a Berlino sabato 30 agosto per assistere alla festa della Vittoria si reca oggi (4) di nuovo nei suoi possedimenti.

La presenza del cancelliere dell'Impero, e ministro degli affari esteri, e quello del Presidente dei ministri ed il ritorno di tutti gli altri ministri venne utilizzato per una intelligenza del ministero su molte questioni importanti.

**Telegrammi**  
Berlino, 4 settembre.

Il principe Bismark è questa mattina partito per i suoi possedimenti di Lanenburg.

Parigi, 4 settembre.

Il viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna ha fatto una viva impressione nel mondo finanziario. Dei banchieri notorii partigiani della fusione sin ora dichiararono che la restaurazione realista è diventata impossibile.

Molti membri del centro destro hanno presentato al governo dei rapporti dai dipartimenti, i quali constatano la ripugnanza della popolazione per la monarchia.

Nel Consiglio di ministri oggi tenuto all'Eliseo sotto la presidenza di Mac-Mahon guadagnò il sopravvento l'opinione di non intimare tosto le elezioni complementari per l'Assemblea. Il governo vuole cioè impedire una grande dimostrazione repubblicana.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
Agenzia Stefan

MADRID, 6. — Nella riunione della maggioranza di ieri, Castellar dichiarò che per accettare il potere domanderebbe alle Cortes come condizione indispensabile la restituzione al Governo del diritto di grazia e la facoltà d'impiegare contro ai Carlismi tutti i militari che crederà utili. La facoltà d'aumentare l'esercito in caso di necessità. L'organizzazione della milizia cittadina l'acquisto di 500 mila fucili per armarla, un prestito forzato od altra misura che dia dai 400 ai 500 milioni destinati alla guerra, la facoltà di sospendere le garanzie costituzionali, la facoltà di destituire i Municipi e le Deputazioni provinciali. La proposta in questo senso fu approvata all'unanimità dai 108 votanti.

L'Alcade di Madrid annunziò al ministro dell'interno che l'ayuntamiento e i volontari sono disposti a mantenere l'ordine ed appoggiare le deliberazioni dell'Assemblea e che tutti voteranno per la candidatura di Castellar. Oggi alle Cortes si comincia a discutere l'elezione del presidente del potere esecutivo. L'elezione di Castellar è certa. Si dice che nominerà Espartero generalissimo, Serrano a capo dell'esercito del nord, Manuel Concha a capo dell'esercito della Catalogna. Madrid è tranquilla. Alcuni assembramenti formati attorno all'Assemblea si dispersero da sè stessi.

Bortolamteo Moschin, ger. respons.

**PADOVA - Società Euganea per Concimi Artificiali - PADOVA**

premiata con medaglia d'oro e d'argento

Animata questa Società dalle ripetute ricerche dei suoi prodotti si dà alla preparazione dei medesimi con sempre maggiori cure.

Ricca di copiosi depositi tanto di materie prime quanto di concimi complessi per qualsiasi coltura che, per composizioni e per prezzi non temono la concorrenza, li pone a disposizione dei signori agricoltori certa di essere onorata da commissioni.

Circolari, listini ed analisi si danno gratis ai richiedenti. Per commissioni od altro rivolgersi alla Società Euganea presso il Comizio Agrario di Padova e presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia. 8590

**FERNET-BRANCA**

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA & C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato ne perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**AVVISO INTERESSANTE**

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

**anti-colerica**

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

**ANTICOLERICO**

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori Fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo.

Sindaco MAGNANI

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3 alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconosciuti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO DOT. MENGOSI, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengosi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. FAZIOI

8584

**Prima Società Italiana**

per lo stigliamento meccanico e lavorazione della canapa e del lino

Deliberatosi dal Consiglio d'amministrazione di emettere la seconda serie del capitale sociale costituita di CENTO AZIONI, ciascuna di lire MILLE, si preavvedono che i signori soci che per ogni SETTE azioni delle sottoscritte di già coperte ne sarà assegnata una nuova al tasso di lire 1040; che i possessori di meno che sette azioni primitive, i quali per non essersi uniti ad altri soci per conseguire un'assegnazione concorrente al sorteggio delle azioni costituite dal f. n. z. n. z. dovranno avanzare analogo dichiarazione; che il termine per tale dichiarazione e per la sottoscrizione (da effettuarsi in Montagnana nell'ufficio del Comitato esecutivo) di dette cento azioni è fissato a tutto il 10 ottobre 1873; che le azioni si pagano con lire 140 all'atto della sottoscrizione, e con lire 900 in nove eguali rate mensili cominciando col 1 novembre 1873.

Ogni socio concorrente all'assegno di nuove azioni d'ora in poi indicare il numero di quelle dallo stesso possedute e rappresentate se nominative; se al portatore, le azioni saranno non solo citate nella dichiarazione, ma eziandio depositate nell'ufficio del Comitato.

Le azioni che rimasero scoperte saranno negoziate.

Montagnana, 5 settembre 1873.

649 Il Comitato esecutivo.

**POLVERI ASTRINGENTI**

che vengono preparate nella Farmacia a S. Sofia in Padova da ANTONIO STOPPATO

Queste polveri servono mirabilmente a calmare i dolori intestinali e le diarreie prese una ogni due ore in mezza chiacchiera d'acqua. — Riordinano in breve col loro effetto tonico e corroborante le funzioni digerenti turbate od illanguidite, e giovano infine come preservativo onde prevenire tali disturbi prendendone una alla mattina ed una alla sera.

Al pacchetto Cent. 60

N. B. Si raccomanda ad ogni famiglia di tenersi provvista di qualche pacchetto per tutti i casi accidentali, onde evitare le fatali conseguenze per la perdita di tempo. 3-635.



**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

Bollettino del 6 settembre

Nascite — Maschi n. 0. Femmine n. 4. Matrimoni celebrati. — Pase Giuseppe di Carlo, celibe, guardia daziaria, con Spiazzi Caterina fu Ambrogio, nubile, cameriera, entrambi di Padova.

Morti. — 1. Bertan Federico, d'anni 46, tintore, coniugato. 2. Pampagnin Antonio di Pietro, d'anni 1 e mesi 3. 3. Genari Antonio di Giuseppe, d'anni 3 1/2. 4. Pietrobon-Gussoni Anna fu Giovanni, d'anni 72, casalinga, vedova. 5. Tranquilli Giuseppe fu Luigi, d'anni 66, maestro di musica, coniugato. 6. Manziaga Paolo fu Biagio d'anni 72, industriale celibe. 7. Milton Faggian Maria fu Giovanni, d'anni 48, cucitrice, coniugata. 8. Tomasini Maria di Antonio, d'anni 1 e mesi 1. 9. Bordignon Erminia di Federico, di mesi 9. 10. Salbego Angela di Domenico, d'anni 2 1/2. 11. Nicoletti Gaetano di Luigi, d'anni 2 e mesi 8. Tutti di Padova. 12. Piletti Ernesto di Antonio, d'anni 36, segatore di San Daniele (Cremona) coniugato.

Rappresentante in PADOVA il sig. A. G. bardi Brocchi. 3-457

**ROB BOYVEAU LAFFECTEUR**

autorizzate in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi è il Rob Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, e se alla rima virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua somministrazione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS garantisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti saggionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e 10 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 1-655

**VENDIBILE**

alla Libreria-Tipografia ditrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

**L'EDUCAZIONE DEGL'ISTINTI**

**Non più Medicine**

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

**REVALENTA ARABICA**

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,

IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,

MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE

E SANGUE I PIU AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO - 75000 CURE ANNUALI

DU BARRY E C. 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doverli confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidi, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sanzione), pneumonite, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni si più stremati di forze.

Consumata 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali

Cura n° 75,314

Era, 25 febbraio 1872

Essendo da due anni che mia madre trovava ammalata, i signori medici non volevano più aiutarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIUSEPPE CASALE

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diurne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del ricupero della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

VINCENZO MARRINA

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia partecipazione sociale.

MARCHESE DE BARRAN

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e biliario; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovava perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dove soccombere fra non molto i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del diabrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

PREZZI DELLA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

1 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Cura n° 65,745

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sommo riparatore, solezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTIGNON

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BACCINI, sindaco.

Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

VICENZA MORANO.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavo: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lo's, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO, A. Malpieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO, Gius. Chiassi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Comessatti. VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Lougega. VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA, Luigi — gualo; Valer. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassara. — FELTRE, Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Beala. — ODERZO, L. Cinoiti; L. Dismutti.

**VENDIBILE**

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

**GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI**

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.